

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 28 febbraio 2017



SANZIONI ANAC

Sole 24 Ore 28/02/17 P. 53 Sanzioni Anac solo per i casi più gravi Mauro Salerno 1

PROFESSIONI

Sole 24 Ore 28/02/17 P. 49 Professioni, società di servizi sotto tiro Dario Deotto 2

INARCASSA

Italia Oggi 28/02/17 P. 33 Professionisti, occasioni oltreconfine 3

FONDO DI GARANZIA PMI

Italia Oggi 28/02/17 P. 43 Fondo di garanzia su due binari Cinzia De Stefanis 4

ILVA

Sole 24 Ore 28/02/17 P. 11 L'Ilva taglia la cassa integrazione Domenico Palmiotti 5

MERCATO DEL LAVORO

Corriere Della Sera 28/02/17 P. 29 «Sono ingegnere, cerco lavoro in Lombardia» Giovanni Macri 7

CATASTO

Italia Oggi 28/02/17 P. 45 Istruzioni per variazioni e accatastamento 8

SVILUPPO AMBIENTALE

Italia Oggi 28/02/17 P. 43 Contratti di sviluppo ambientali al via dal 26 aprile Roberto Lenzi 9

AUTORIZZAZIONE PAESAGGISTICA

Italia Oggi 28/02/17 P. 45 L'obiettivo è la semplificazione 10

INNOVAZIONE

Corriere Della Sera 28/02/17 P. 1-25 L'italiano che crea il supertreno Gian Antonio Stella 11

Codice appalti. L'effetto delle raccomandazioni

Sanzioni Anac solo per i casi più gravi

Mauro Salerno

ROMA

Ispezioni, alert e sanzioni (salate) per chi non si adegua. Ma anche una sorta di "bollino blu" per premiare gli enti capaci di distinguersi per la buona amministrazione. Sono il "bastone e la carota" al centro del nuovo regolamento con cui l'Anticorruzione disciplina la «raccomandazione vincolante»: uno dei poteri di vigilanza più delicati concessi dal nuovo codice appalti all'Autorità di Raffaele Cantone.

In ballo c'è la possibilità per l'Anac di intervenire in tempo (quasi) reale sulla gestione delle gare pubbliche, intimando ai funzionari di correggere in corsa gli atti o le procedure illegittime.

IL PUNTO

Nelle altre circostanze spazio solo ad atti non vincolanti. Previste audizioni, memorie e possibilità di ispezioni

Sotto la minaccia di sanzioni pesantissime per chi non si adegua alla "raccomandazione": la forchetta oscilla tra 250 e 25 mila euro, a carico dei dirigenti pubblici. Un potere molto rilevante, mirato a dare strumenti efficaci (e tempestivi) per combattere corruzione e illegalità nel mercato (da oltre cento miliardi all'anno) degli appalti. Di qui la scelta di delimitarne in modo rigoroso gli ambiti di applicazione. La «raccomandazione vincolante» scatterà soltanto a fronte del rischio di gravi violazioni delle norme. Inoltre, bisognerà garantire sempre il contraddittorio con stazioni appaltanti e dirigenti coinvolti dal procedimento.

Il regolamento, che ha recepito molte osservazioni mosse dal Consiglio di Stato, stabilisce innanzitutto che la vigilanza prenderà il via sulla base dell'attività ispettiva dell'Anac, ma anche tenendo conto delle segnalazioni inviate agli uffici di Via Minghetti a Roma, oltre che nei casi in cui

le Pa verranno colte in fallo sull'applicazione dei protocolli di «vigilanza collaborativa» o rifiuteranno di adeguarsi a un parere di «precontenzioso vincolante». Precise anche le direttive sulle segnalazioni: dovranno essere presentate seguendo il modello allegato al regolamento (preferibilmente tramite Pec) e dovranno essere firmate. Quelle anonime saranno scartate. Mentre nel caso di denunce frutto della soffiata di un «whistle-blower» verrà garantita la tutela dell'identità del dipendente.

L'attivazione del potere di raccomandazione è limitata alle violazioni più gravi. Tra queste: l'affidamento di contratti senza bando quando le norme prescrivono di dare pubblicità all'appalto; la firma del contratto senza attendere i canonici 35 giorni dall'aggiudicazione («stand still»); la mancata esclusione di concorrenti privi dei requisiti morali per trattare con la Pa; il frazionamento artificioso dell'appalto per ridurre l'importo al di sotto delle soglie che impongono la gara; l'avvio di appalti di partenariato senza trasferimento di rischi operativi sui privati; l'abuso di ricorso alle deroghe previste in caso di urgenza o dalle norme di protezione civile. Fuori dai casi più gravi l'Anac potrà adottare un atto di raccomandazione non vincolante, dunque privo di sanzioni. Quanto ai tempi, il procedimento dovrà partire entro 60 giorni dalla segnalazione e nessun "fascicolo" potrà essere aperto a contratto già avviato. Nel corso del procedimento sono previste audizioni e deposito di memorie, oltre che la possibilità di ispezioni.

Gli enti destinatari di una raccomandazione vincolante avranno 15 giorni per comunicare all'Anac le loro intenzioni. Per chi non si adegua scatteranno le multe. Ma sono previsti anche i casi di segnalazione in positivo delle Pa che hanno messo in pratica «buone pratiche amministrative»: una sorta di "bollino blu" rilasciato dall'Authority.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accertamento. Nonostante la riforma vengono penalizzate le scelte legittime poste in essere dai contribuenti che utilizzano strumenti leciti per risparmiare

Professioni, società di servizi sotto tiro

Gli uffici periferici dell'amministrazione finanziaria tornano a contestare l'abuso del diritto

Dario Deotto

Professionisti, società di servizi e abuso del diritto: le contestazioni dell'amministrazione finanziaria continuano. Si riscontrano, infatti, ancora casi di **abuso del diritto** - utilizzando la nuova norma dell'articolo 10-bis della legge 212/2000 - in relazione ai rapporti tra il **professionista** e la propria **società di servizi**.

La vicenda

Il caso riportato al Sole 24 Ore risulta questo: un notaio provvedeva a costituire una società di servizi, partecipata dallo stesso notaio e da propri familiari. La società stipulava un contratto di leasing per l'acquisizione dello studio in cui viene svolta l'attività notarile e radddebitava allo stesso notaio una serie di spese, tra cui quelle sostenute per il leasing. Per un ufficio periferico dell'agenzia delle Entrate questo comportamento costituisce un'ipotesi di abuso del diritto, in base all'articolo 10-bis della legge 212/2000 (è stata attivata tutta la procedura prevista dalla nuova norma), in quanto se il notaio avesse direttamente stipulato il leasing non avrebbe dedotto (in quegli anni) i relativi canoni: quindi, per l'ufficio delle Entrate il professionista

ne ha ricavato un vantaggio fiscale indebito. L'operato dell'ufficio lascia parecchio perplessi, anche perché a livello centrale sembra che oramai taluni concetti - in particolare, quello del legittimo risparmio d'imposta - siano stati recepiti.

Il quadro normativo

L'articolo 10-bis della legge 212/2000 stabilisce infatti che si realizza legittimo risparmio d'imposta, e quindi non abuso del diritto, quando il contribuente adotta soluzioni, percorsi giuridici, opzioni cui il sistema espressamente accorda un trattamento fiscale di maggior favore rispetto ad altri. Quando, appunto, è il sistema stesso che offre l'alternativa fiscalmente più vantaggiosa, la scelta del contribuente non può essere censurata.

L'agenzia delle Entrate ha incominciato a valorizzare tali principi nella circolare n. 26/E/2016 sull'assegnazione agevolata e poi nelle successive risoluzioni n. 93/E/2016 e 101/E/2016.

In sostanza, gli stessi documenti dell'Agenzia hanno rappresentato che se il contribuente, attraverso operazioni legittime, si pone nelle condizioni per fruire di un vantaggio fiscale previsto dalla legge, si

realizza un legittimo risparmio d'imposta.

Il risparmio

La configurabilità di un legittimo risparmio d'imposta rappresenta, in sostanza, una condizione che va a completare in negativo i presupposti richiesti per configurare l'abuso del diritto. L'abuso del diritto, infatti, non può che essere individuato per esclusione: esso inizia dove finisce il legittimo risparmio d'imposta e quando il vantaggio indebito conseguito non è ascrivibile all'evasione.

L'altra condizione in negativo, per individuare ipotesi di abuso del diritto, risulta dunque quella dell'evasione (comma 12 dell'articolo 10-bis). Quando si agisce *contra legem* non vi può essere, infatti, elusione (abuso del diritto). Nell'evasione rientrano anche fenomeni di simulazione, di dissimulazione, di interposizione fittizia.

Nell'atto portato a conoscenza del Sole 24 Ore, peraltro, si fa riferimento anche a un'ipotesi di interposizione della società di servizi partecipata dal notaio: ma l'interposizione, oltreché dovere essere provata dall'ufficio anche attraverso presunzioni gravi, precise e concordanti, è un'ipo-

tesi ascrivibile all'evasione.

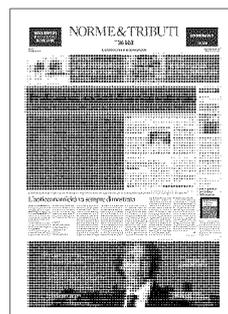
Il problema

La sensazione è quindi che, nonostante la nuova norma, proseguano le "commistioni" - oggi non più tollerabili - tra evasione e abuso del diritto, ma soprattutto non venga riconosciuto che, quando attraverso operazioni legittime, il contribuente si pone nelle condizioni per fruire di un vantaggio fiscale previsto dal sistema non si può in alcun modo determinare abuso del diritto.

Va, infatti, disattesa l'idea che l'elusione si realizzi attraverso un abuso delle forme giuridiche finalizzato a sottrarre una certa operazione al suo regime naturale. Se l'ordinamento prevede più opzioni, più percorsi giuridici, non può essere contestata la scelta fatta dal contribuente, proprio perché, nell'elusione, la forma giuridica risulta legittima. È il vantaggio fiscale che risulta illegittimo.

Così che se è il sistema stesso a prevedere questa opzione, la scelta del contribuente di avvalersene ponendo in essere i relativi presupposti non può configurare affatto abuso del diritto, anche quando la scelta è stata motivata da esclusive ragioni fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDAZIONE INARCASSA

Professionisti, occasioni oltreconfine

Valorizzare il ruolo degli ingegneri e degli architetti liberi professionisti nello scenario internazionale. Questo l'obiettivo con cui è nato il Dipartimento per l'internazionalizzazione presso la Fondazione Inarcassa (braccio operativo dell'Ente di previdenza sui temi della professione). «La nuova struttura», si legge nella nota diffusa dalla Fondazione, «tramite la sottoscrizione di accordi di collaborazione e di scambio con strutture analoghe dei Paesi esteri e grazie all'organizzazione di esperienze internazionali di formazione, supporterà i propri iscritti nella conoscenza diretta dei mercati esteri, segnalando opportunità professionali, nonché fornendo strumenti concreti per agevolare il processo di internazionalizzazione delle proprie strutture e delle imprese assistite».

A pochi giorni dalla sua creazione, il Dipartimento ha già aperto un canale di comunicazione con il Ministero degli affari esteri e della Cooperazione internazionale e, grazie ad esso, i professionisti disporranno di strumenti per favorire la loro partecipazione a gare d'appalto internazionali, al fine di creare una rete di addetti ai lavori in Italia che operino da e verso l'estero. «I professionisti si trovano ad affrontare una grande sfida. Lo scenario economico attuale richiede un salto di qualità, affinché la professione sia valorizzata e trovi giusta collocazione in un mercato sempre più competitivo e globalizzato», sottolinea il presidente Andrea Tomasi, «la Fondazione vuole accompagnare i propri iscritti in questo processo di modernizzazione, favorendo non solo opportunità di business ma anche una vera e propria rete di supporto e relazioni durante tutto il percorso di internazionalizzazione».

—© Riproduzione riservata—



Prima fase sperimentale nel 2017 per la sola nuova Sabatini. Poi, sistema a regime nel 2018

Fondo di garanzia su due binari

Nuovo modello di rating e finanziamenti a rischio tripartito

DI CINZIA DE STEFANIS

Via libera dal ministero dell'economia alla riforma del fondo di garanzia Pmi. Con un doppio step di attuazione della stessa: una fase sperimentale nell'anno 2017 (il decreto potrebbe essere emanato a partire dal 1 marzo) limitata alle nuove operazioni della «nuova Sabatini» per il finanziamento dell'acquisto di beni strumentali e un'estensione dell'intera operatività del fondo di garanzia a tutte le pmi nell'anno 2018. Questo è quanto risulta ad *Italia Oggi* in merito al decreto interministeriale (Mise e Mef) sul nuovo modello di rating per l'accesso delle imprese al fondo di garanzia nazionale. Il fondo Pmi garantirà le operazioni di importo minore e cioè fino a 120 mila euro. Entrano infatti per la prima volta nel panorama degli interventi garantiti dal fondo Pmi le cd. «operazioni finanziarie a rischio tripartito» (richiedibili dai soggetti garanti preventivamente autorizzati dal consiglio di gestione). In tali operazioni, il rischio sarà paritariamente ripartito tra il fondo Pmi, il soggetto finanziatore e il soggetto garante. Su

tali operazioni la valutazione delle imprese sarà interamente delegata dal fondo ai soggetti finanziatori e ai soggetti garanti. Per le operazioni a rischio tripartito: il soggetto garante coprirà il 67% del rischio del soggetto finanziatore, la riassicurazione del fondo coprirà il 50% dell'importo garantito del soggetto garante e la con-

trogaranzia del fondo coprirà il 100% dell'importo garantito dal soggetto garante al soggetto finanziatore.

DIFFERENZA TRA RIASSICURAZIONE E CONTROGARANZIA. Con la riforma, nell'ambito degli interventi a favore dei soggetti garanti, verrà anche regolamentata la differenza tra:

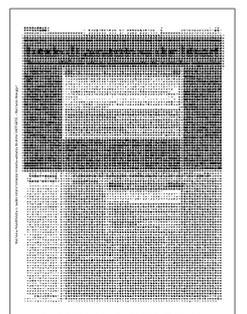
- controgaranzia (in sen-

so proprio), ossia la garanzia concessa dal fondo ai soggetti garanti, attivabile dai soggetti finanziatori in caso di doppio default (dell'impresa beneficiaria e del soggetto garante); tale tipo di garanzia consente al soggetto finanziatore di «ponderare zero» la quota di finanziamento garantita dal fondo. Nel caso in cui la percentuale di controgaranzia raggiunga il 100% della garanzia prestata dal confidi quest'ultima, ai fini della mitigazione del rischio di credito, sarebbe equiparata alla garanzia diretta del fondo;

- riassicurazione, che dà luogo al reintegro da parte del fondo, nei limiti della misura di copertura, di quanto già liquidato dai soggetti garanti ai soggetti finanziatori. Tale tipo di intervento non genera traslazione di «ponderazione zero» il quanto il pagamento del fondo si attiva nel caso del solo default dell'impresa beneficiaria.

A differenza dell'impostazione attuale, nella quale le aliquote di intervento sono individuate, rispettivamente, sull'operazione finanziaria per la garanzia diretta e sulla garanzia del confidi nella controgaranzia, nello schema di riforma, per enfatizzare la neutralità dell'azione, le tabelle delle aliquote per la riassicurazione sono espresse in percentuale sull'importo dell'operazione finanziaria, rappresentando la quota di rischio sull'intero finanziamento coperta dal fondo.

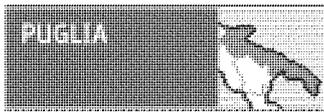
—© Riproduzione riservata—



Siderurgia. Raggiunto l'accordo governo-impresa-sindacati per 3.300 lavoratori contro i 4.984 chiesti in prima battuta dall'azienda

L'Ilva taglia la cassa integrazione

La durata dell'ammortizzatore è legato al periodo della gestione commissariale



Domenico Palmiotti

TARANTO

■ Numeri ridotti e copertura per tutto il periodo dell'amministrazione straordinaria dell'Ilva. Si chiude così l'accordo al Misetra azienda e sindacati per la cassa integrazione straordinaria. Scendono e di molto coloro che, temporaneamente, saranno sospesi dal lavoro. Dovevano essere, stando alla richiesta dell'Ilva di un mese fa, 4.984 e invece l'intesa di ieri li colloca a 3.300 come tetto, di cui 3.240 a Taranto e 60 a Marghera dove c'è un altro sito. Ma dai numeri massimi si scenderà ancora perché, in media, in cassa integrazione ci saranno 2.465 unità a Taranto e 35 a Marghera.

LE RISORSE

A sostegno dell'accordo ci sono 24 milioni che il Governo ha inserito nella legge per il Mezzogiorno

«L'accordo dice esplicitamente che la cassa riguarderà una media di 2.500 lavoratori - commenta il vice ministro Teresa Bellanova -. È un buon risultato che ha richiesto molto lavoro di approfondimento e di mediazione». In quanto alla durata della cassa, il vice ministro dice che «Taranto beneficia della stessa soluzione che, attraverso una modifica legislativa, abbiamo già attuato per l'Ilva di Genova. Legare la durata dell'ammortizzatore sociale a quella dell'amministrazione straordinaria è infatti un'ulteriore garanzia per i lavoratori interessati. In ogni caso - aggiunge - non stiamo parlando di esuberanti strutturali ma temporanei e rivedrò i sindacati il 20 marzo per fare con loro il punto della situazione sulle offerte per l'Ilva che, nel frattempo, le due cordate industriali in campo avranno presentato».

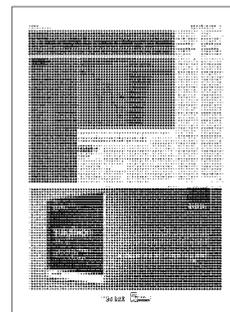
Bellanova precisa che «a sostegno dell'accordo per la cassa integrazione straordinaria ci so-

no i 24 milioni che il Governo ha inserito nella legge per il Sud. Consentiranno ai lavoratori di mantenere inalterato il trattamento economico percepito l'anno scorso con i contratti di solidarietà: 70 per cento della retribuzione. Le risorse sono dello Stato, la cassa la eroga l'Inps con un massimale e il Governo su di esso è intervenuto. Non ci sono fondi della Regione Puglia - aggiunge Bellanova -. Se la Regione potrà intervenire, lo vedremo in seguito, in un tavolo tecnico, ma per ora non c'è una partecipazione economica né alla cassa integrazione, né alla formazione professionale dei lavoratori».

Nel dettaglio, la maggioranza dei lavoratori sarà soggetta alla rotazione cassa-lavoro con frequenza bisettimanale. Si tratta del personale in forza agli impianti con marcia produttiva ridotta. Mentre per 800 dei 3.300 per i quali si profilava la cassa a zero ore, adesso ci sarà «una rotazione certa di una settimana lavorativa a fronte di sei di cassa». L'Ilva, inoltre, «si è resa disponibile ad una giornata di formazione aggiuntiva in alternativa alla sospensione e a valutare la proposta della Regione Puglia in merito ad un tavolo tecnico per esaminare ulteriori percorsi di strumenti formativi utilizzabili». Gli 800 sono addetti a tubifici, rivestimenti e produzione lamiere: impianti senza ordini per i quali c'è fermata totale.

«Un accordo che si sforza di tenere in equilibrio le varie posizioni», commenta una fonte aziendale ieri al tavolo con una delegazione guidata dal direttore del personale, Cesare Ranieri. «Erano i tre nodi da affrontare per arrivare ad un accordo condivisibile: i numeri, la rotazione e la tempistica», commenta la Fiom. «Il cammino per garantire prospettive di rilancio all'Ilva è ancora lungo, ma l'accordo è un passo avanti in questa direzione», osserva la Fim, mentre per la Uilm «alla luce delle numerose dichiarazioni dei soggetti imprenditoriali interessati all'acquisizione, è necessario quanto prima analizzare i piani industriali delle cordate che partecipano all'agora per il gruppo siderurgico».

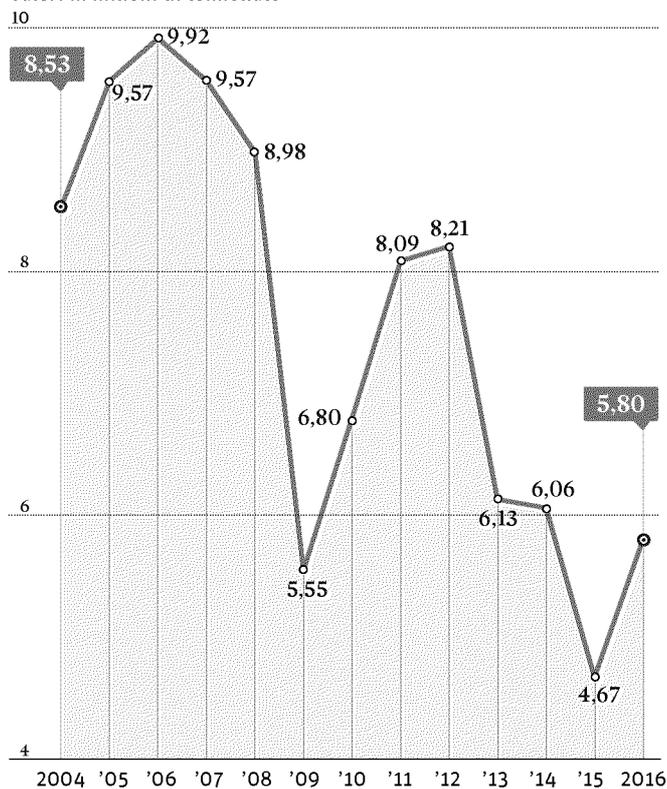
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Acciaio: la produzione dell'Ilva e i big mondiali della siderurgia

LA PRODUZIONE DI ACCIAIO DELL'ILVA DI TARANTO

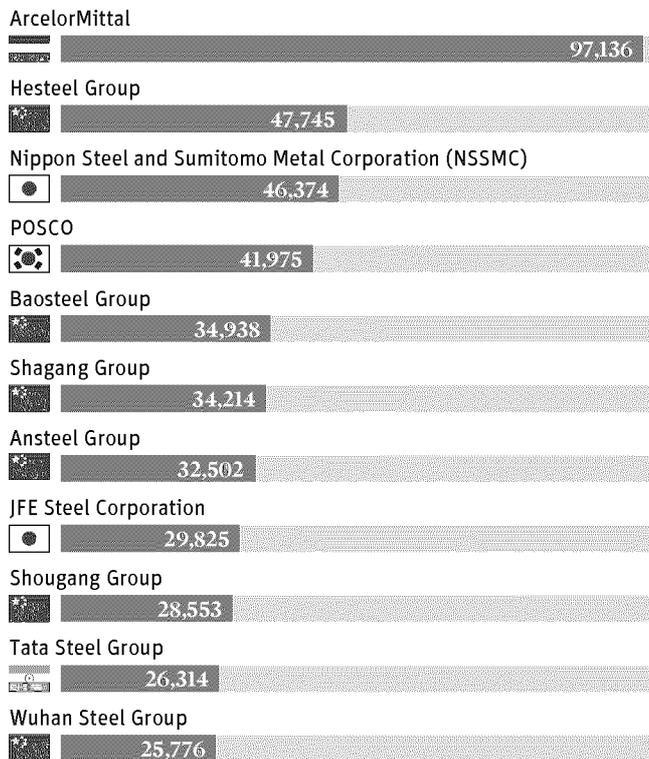
Valori in milioni di tonnellate



Fonte: dati societari; Worldsteel Association

I GRANDI PRODUTTORI NEL MONDO

Valori in milioni di tonnellate, dati 2015



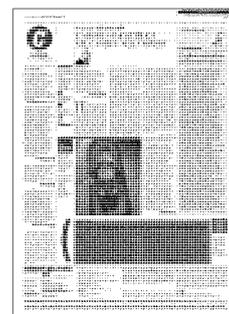
Il curriculum

«Sono ingegnere, cerco lavoro in Lombardia»

Dopo un periodo sabbatico di pausa dagli studi, durante il quale ho avuto modo di fare varie esperienze professionali (dal collaboratore edile all'operatore dei beni culturali, per cui ho ottenuto il diploma), ho conseguito il diploma di geometra nel 2005. Ho lavorato come disegnatore e progettista Cad, collaborando con studi di progettazione in Lombardia e Sardegna e, nel 2014, mi sono laureato a Pavia in Ingegneria topografica e delle costruzioni (laura professionalizzante). Negli ultimi anni ho fatto esperienza nel campo dei Sistemi Informativi Territoriali, su cui verteva anche la mia tesi di laurea, nel cui ambito mi sono occupato della progettazione e della realizzazione di un sistema informativo geografico per l'Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo

(Sardegna) con cui tuttora collaboro, lavorando anche sul campo. Nel 2015, inoltre, ho frequentato un corso per certificatore energetico degli edifici (sono in attesa di effettuare l'esame per l'iscrizione all'albo) e sono diventato il referente per la Sardegna di Inmaci, l'istituto per la mobilità di ciechi e ipovedenti. In campo lavorativo sono apprezzato per le capacità di «problem solving», lo spirito di iniziativa e le buone capacità relazionali che fanno di me un candidato ideale a ricoprire posizioni lavorative dinamiche. Sono in cerca di un'occupazione in Lombardia che mi permetta di essere vicino a mia moglie, borsista all'Università Bicocca, e alla piccola Anita, arrivata proprio in questi giorni.

Giovanni Macri, macproegis@gmail.com



Istruzioni per variazioni e accatastamento

Per predisporre una dichiarazione di accatastamento o variazione immobiliare, i professionisti devono richiedere al sistema la Visura unica per l'aggiornamento (Vua), contenente i dati della particella terreni, del fabbricato, della ditta e l'estratto di mappa: le informazioni sono utilizzate per precompilare l'atto tecnico, inclusi i riferimenti alle titolarità iscritte al catasto terreni. A tal fine, è possibile avvalersi di uno specifico servizio proposto dalla «Scrivania del Territorio»: nel proporre il classamento delle unità immobiliari a destinazione ordinaria, esso verifica la categoria e la classe prevalente dell'edificio su cui si sta operando (variazione) o nell'intorno dell'unità immobiliare (nuova costruzione), prima dell'invio telematico del documento.



Contratti di sviluppo ambientali al via dal 26 aprile

DI ROBERTO LENZI

Contratti di sviluppo ambientali al via dal 26 aprile 2017. Questo si evince dal decreto ministeriale del 7 dicembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 2017. Con questo decreto il ministero dello sviluppo economico disciplina le modalità e i termini per la concessione delle agevolazioni a programmi di sviluppo per la tutela ambientale. Le risorse disponibili, già assegnate con precedente decreto del 29 luglio 2015 a valere sull'Asse IV - Efficienza energetica - del Pon, ammontano a 100 milioni di euro. Il bando prevede l'ammissibilità dei programmi di sviluppo per la tutela ambientale che consentano la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive. Contrariamente a quanto previsto normalmente per i contratti di sviluppo, non sono ammesse al bando le spese per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

BENEFICIARIE ANCHE LE GRANDI IMPRESE. I beneficiari delle agevolazioni sono le imprese, di qualunque dimensione, che realizzano programmi di investimento in unità produttive locali, riferibili ai settori di attività economica qualificabili come energivori. L'elenco dei settori ritenuti energivori, quindi ammissibili alle agevolazioni previste, è allegato al decreto. Possono beneficiare delle agevolazioni anche le imprese, di qualunque dimensione, qualificabili come a forte consumo di energia e rientranti nell'elenco istituito presso la Cassa per i servizi energetici e ambientali

I progetti finanziabili

a) Riduzione dei consumi energetici
b) Riduzione delle emissioni di gas climalteranti delle imprese e delle aree produttive attraverso la riduzione di:

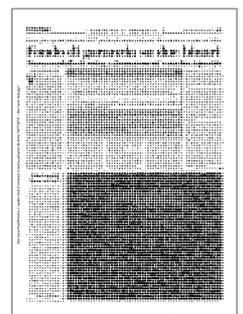
- Combustione nell'industria dell'energia e trasformazione.
- Impianti di combustione industriale e processi con combustione
- Estrazione e distribuzione combustibili fossili ed energia geotermica
- Trasporti stradali
- Trattamento e smaltimento rifiuti

(Csea). I programmi agevolabili devono riguardare unità locali localizzate nelle Regioni meno sviluppate: Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia.

AMMISSIBILI PROGETTI DI RILEVANTE DIMENSIONE. I potenziali beneficiari devono presentare progetti di investimento di importo minimo di 20 milioni di euro. L'importo può essere ridotto a 7,5 milioni di euro per attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, però anche in questo caso le imprese devono essere classificate come aziende energivore. Il soggetto capofila del progetto deve effettuare un investimento minimo di 10 milioni di euro o di 3 milioni di euro se il programma riguarda esclusivamente attività di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli. Ogni soggetto ulteriore, aderente all'iniziativa, per arrivare all'importo minimo richiesto di 20 milioni di euro (o di 7 milioni di euro per l'agroindustria) deve partecipare con una

spesa di almeno 1,5 milioni. Gli importi minimi possono essere raggiunti anche da soggetti multipli, a patto che siano aggregati con contratti di rete. Il contratto deve avere come oggetto la realizzazione di attività per la riduzione dei consumi energetici o per la riduzione del gas serra dai cicli produttivi. La partecipazione, tramite una rete di imprese, permette di ridurre in maniera significativa l'importo minimo per ogni singola impresa e apre l'opportunità a tutti i soggetti interessati. Il contributo ottenibile varia a seconda del tipo di intervento, della localizzazione dell'investimento e della dimensione dell'impresa, mentre i costi agevolabili corrispondono ai costi di investimento supplementari necessari per la realizzazione del progetto di investimento per la tutela ambientale. Le agevolazioni potranno essere concesse sotto forma di contributo a fondo perduto in conto impianti, contributo a fondo perduto alla spesa, finanziamento agevolato, contributo in conto interessi.

DOMANDE DAL 26 APRILE. Le domande potranno essere inviate a partire dalle ore 12,00 del 26 aprile 2017 esclusivamente online, attraverso la piattaforma dedicata, fino ad esaurimento dei fondi disponibili. Le imprese interessate devono di conseguenza attivarsi quanto prima per richiedere le agevolazioni. La domanda di agevolazioni dovrà essere presentata secondo le modalità indicate nel sito internet www.invitalia.it, su cui saranno resi disponibili i modelli facsimile da utilizzare per la presentazione dei progetti.



Le nuove procedure di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità

L'obiettivo è la semplificazione Le ricadute positive sui professionisti e sui cittadini

È stato adottato con decreto del presidente della repubblica il regolamento di semplificazione delle procedure per l'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, approvato dal consiglio dei ministri il 20 gennaio 2017. Dopo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* le norme saranno immediatamente efficaci nelle regioni a statuto ordinario, mentre in quelle a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e Bolzano dovranno essere adottate opportune norme di coordinamento, nelle more delle quali continueranno ad applicarsi le disposizioni regionali o provinciali vigenti.

L'approvazione del dpr è stata accolta con favore dal Consiglio nazionale geometri e geometri laureati: nelle parole del consigliere Cesare Galbiati «il provvedimento era atteso da tempo, e poter finalmente procedere ad alcune opere senza ottenere la preventiva autorizzazione paesaggistica va nella direzione della semplificazione autentica, che favorisce la competitività e frena il contenzioso, con ricadute positive sui professionisti tecnici e sui cittadini».

Domanda. Consigliere Galbiati, qual è l'ambito di ricaduta delle misure previste dal regolamento?

Risposta. È opportuno precisare che la semplificazione riguarda le opere di edilizia minori in aree soggette a variegati vincoli di natura ambientale, mentre esclude quelli sugli immobili sottoposti a tutela per vincoli di bene culturale ex legge 1089/39. Negli allegati A e B del decreto sono individuati in maniera pun-

tuale 31 interventi totalmente esclusi dall'obbligo di ottenere l'autorizzazione paesaggistica, e 42 invece soggetti ad autorizzazione paesaggistica semplificata perché considerati di lieve impatto ambientale. Naturalmente, l'esclusione dell'obbligo di autorizzazione paesaggistica non incide su altre discipline di settore, quale in particolare la disciplina dei titoli abilitativi edilizi.

D. Quali sono le novità più importanti?

R. Ne segnalo una di particolare rilevanza: viene introdotta, per la prima volta in materia paesaggistica, una tolleranza costruttiva nelle misure di tutti gli edifici (del 2% per «altezza, distacchi, cubatura, superficie coperta o traslazioni dell'area di sedi-

me») similmente a quanto già introdotto in campo urbanistico qualche anno addietro. Concetto più volte richiesto da noi tecnici di settore e sicuramente di grande utilità pratica.

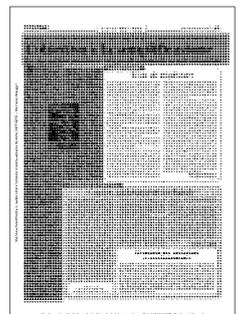
D. In sintesi, cosa cambia nell'applicazione delle procedure?

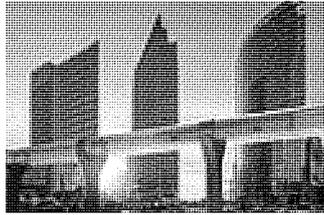
R. Sono introdotte una serie di semplificazioni per il rinnovo delle autorizzazioni e per le procedure, sia dal punto di vista documentale che nell'iter procedurale: la nuova procedura semplificata si potrà concludere entro 40 giorni (contro i 65 previsti da quella attuale, di cui al dpr 139/2010), e in ogni caso tassativamente entro 60 giorni dal ricevimento della domanda da parte dell'amministrazione referente.

È previsto un modello unificato per la presentazione dell'istanza e un modello per la relazione paesaggistica semplificata; una volta ottenuta, l'autorizzazione paesaggistica sarà efficace per un periodo di cinque anni, trascorso il quale sarà necessario provvedere ad una nuova richiesta.



Il consigliere Cngedl
Cesare Galbiati



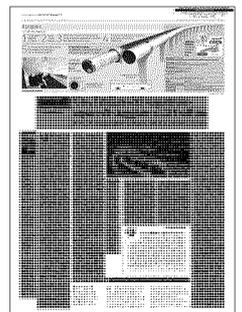


L'italiano che crea il supertreno

di **Gian Antonio Stella**

C'è un italiano che lavora al supertreno capace di viaggiare alla velocità di 1.200 chilometri all'ora. Vito Pertosa entra nel capitale sociale della start-up canadese TransPod.

a pagina **25**



Il personaggio

di **Gian Antonio Stella**

Vito, l'italiano del supertreno capace di viaggiare a 1.200 all'ora

Pertosa e il suo gruppo di Monopoli partner della start-up canadese TransPod

Milleduecentoventi chilometri l'ora! «La velocità è inaudita. I fiori ai lati della via non son più fiori, sono macchie, anzi sono strisce rosse o bianche. Le città, i campanili e gli alberi danzano e si perdono follemente nell'orizzonte». Solo la stupefatta meraviglia di Victor Hugo, che provò il brivido delle prime locomotive a quindici chilometri l'ora («Occorre uno sforzo per non figurarsi che il cavallo di ferro sia una vera bestia. La si sente soffiare...») potrebbe offrire l'impatto del nuovo «supertreno» che fra una decina di anni collegherà in poco più di mezz'ora, salvo intoppi, Toronto e Montreal.

«Treno... Si fa per dire. In realtà, come spiega Vito Pertosa, «è una cosa tutta nuova. Dopo la nave, il treno, l'automobile, l'aereo è proprio un altro modo di viaggiare». Quella per arrivare primi alla realizzazione dell'«Hyperloop», che Wikipedia riassume come «una tecnologia hardware open-source per il trasporto ad alta velocità di merci e passeggeri all'interno di tubi», è una gara planetaria e vede al momento tre grandi concorrenti: due gruppi californiani e uno canadese. Tutti nati nella scia del visionario imprenditore Elon Musk, quello che affascina Matteo Renzi al punto di spingerlo a piantare in asso l'Italia, il Pd e le scissioni per incontrarlo in Silicon Valley.

Ci siamo anche noi italiani, in gara. Con la MerMec, il piccolo colosso multinazionale di Vito Pertosa che partendo da «Bacco», un carrello per raccogliere l'uva nei vigneti, ha spazzato via tutti i vecchi sistemi di controllo sulla sicurezza ferroviaria con «locomotive che viaggiando a 382 chilometri l'ora riescono a scoprire sui binari micro-fratture di mezzo millimetro o a misurare i cavi elettrici con una approssimazione di un decimo di millimetro».

Una scienza tecnologica così raffinata da consentire all'impresa di Monopoli (88 chilometri da Corato dove si scontrarono i due treni sul binario unico: i due volti del Sud) di conquistare 56 tra i maggiori mercati mondiali. Per capirci: sono affidati ai sistemi di controllo MerMec le metropolitane di Londra (la più antica), Seul (la più estesa), Parigi, Madrid, Singapore, Vienna, Roma, Milano... E le reti ferroviarie non solo italiane («Sulla diagnostica siamo i primi al mondo») ma francesi, tedesche, australiane, turche, norvegesi, finlandesi... Per non dire dei fiori all'occhiello, come la Shinkansen, l'alta velocità giapponese sulla quale sfrecciano i «treni proiettile».

Quasi un monopolio. Tanto che, ammicca Angelo Petrosillo, che nel 2009 assieme a Luciano Belviso (non arrivavano a sessant'anni in due) si è inventato con Pertosa gli aerei leggeri della «Blackshape» che oggi vendono in 27 Paesi, «dall'estero ci arrivano lettere indirizzate non a Monopoli, provincia di Bari, ma a Monopoly, con la Y».

Fatto sta che, in attesa di mettere insieme quanto prima i diversi settori (la diagnostica ferroviaria, gli aerei con un nuovo velivolo certificato Easa, i sistemi per pagamenti via internet e i satelliti, due dei quali saranno lanciati nello spazio a ottobre) il piccolo gigante barese ha deciso di giocarsela, come dicevamo, anche sull'«Hyperloop». Ed è entrato come primo partner, mettendo soldi, tecnologie e il peso di una struttura che conta su circa settecento ingegneri («ma ne assumeremo un altro centinaio») nel gruppo canadese TransPodInc.

Il quale, guidato dai fondatori Sebastien Gendron e Ryan Janzen («Due geni», giura Pertosa) e spinto dal governo di Ottawa decisissimo a battere sul tempo i californiani che già pubblicano su youtube i video con i rendering di quello che

dovrebbe essere l'Hyperloop da San Francisco a Los Angeles, sta lavorando pancia a terra per partire prima con il «supertreno» Toronto-Montreal.

Un «supertreno» senza locomotiva. Ma certamente più simile, stando alle anticipazioni, all'idea dei convogli che ci portiamo dentro da quasi due secoli. Le navette chiamate «pod», infatti, non saranno come quei bossoli inizialmente concepiti con dentro quattro o cinque persone scomodamente sistemate, ma grandi cilindri ipertecnologici del diametro di tre metri e lunghi una ventina in grado di ospitare, su poltroncine più o meno tradizionali, 27 passeggeri.

Accolti e sistemati i viaggiatori, la navetta sarà chiusa e, tolta completamente l'aria nell'intercapedine, galleggerà nel vuoto di un tubo del diametro di quattro metri. Niente più binari: un tubo che va, uno che viene. Posati su piloni sotto controllo 24 ore su 24, con le vie di fuga come nei tunnel ferroviari, questi tubi coperti all'interno di elettromagneti e all'esterno di pannelli solari, scorreranno per centinaia di chilometri seguendo il massimo rettilineo possibile. Le navette, infatti, grazie alla totale mancanza di attrito, alla levitazione magnetica (il primo esempio, che un giorno risulterà «datato» è stato quello del

MagLev che a Shanghai collega in sette minuti città e aeroporto) e a un nuovissimo sistema elettro-dinamico, avranno una velocità di crociera di 965 chilometri orari con punte, come dicevamo, di 1.220. Meno del Concorde che passava (a costi spropositati) il muro del suono, ma molto più di un Boeing 737.

Tra una navetta e l'altra, stando ai progetti che per gli italiani di MerMec vedono in prima linea l'ingegnere Pasquale Antuofermo, passerà inizialmente un quarto d'ora: «Ma dopo aver verificato e messo a punto tutti i sistemi di sicurezza per essere certissimi di non correre il minimo rischio, contiamo di scendere a tre minuti. Poi due». Tempo di percorrenza dalla stazione di Montreal a quella di Toronto, 545 chilometri, circa quaranta minuti.

I costi? Stando al piano industriale, spiega Vito Pertosa, convintissimo che il nuovo «supertreno» su molte tratte medio-lunghe metterà ai margini l'aereo, «una quindicina di milioni di euro al chilometro». Quanto quelli delle tratte di Alta velocità in Spagna. Ma quasi la metà dei 24 milioni a chilometro di buona parte delle tratte italiane. Per non dire di quelle ancora più care: «Insomma, secondo noi sarà conveniente. Gli stessi costi di gestione saranno più bassi. Tanto che anche i biglietti dovranno costare di meno».

Resta una domanda: uomini, donne, vecchi e bambini si fideranno a viaggiare su navette che ricorderanno loro i vecchi sistemi della posta pneumatica? Quelli dove mettevvi una capsula, schiacciavi B12 e puff!, schizzavano via? Non soffriranno, ad esempio, di claustrofobia? Può darsi, rispondono gli esperti. Ma anche sugli aerei non ci rendiamo più conto, dopo un po', di volare sopra un immenso precipizio di diecimila metri. E nel tunnel della Manica non ricordiamo d'essere sotto il mare. «E in ogni caso ci sarà una luce al led bellissima di una impresa veneta e sui "finestrini" scorreranno le immagini registrate del paesaggio. Come fosse un viaggio reale». E magari a qualcuno tornerà in mente Victor Hugo...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sistema

TransPod, il supertreno del futuro attraverserà le città in sopraelevata: navicelle con a bordo 27-30 passeggeri sfrecceranno a oltre 1.200 chilometri orari sfruttando la levitazione magnetica all'interno di tubi a bassissima pressione alimentati ad energia rinnovabile. La prima tratta pilota collegherà Montréal a Toronto

Chi è



● Vito Pertosa (foto), 57 anni, di Monopoli, è sposato e padre di tre figli. Cavaliere del Lavoro, è fondatore di Angelo Investments, fondo specializzato negli investimenti in società ad alto contenuto tecnologico, ora partner della canadese TransPod

● È presidente e azionista di controllo del Gruppo MerMec, leader nello sviluppo di sistemi di segnalamento ferroviario. È inoltre azionista di controllo di società come Sitael (produzione e lancio di satelliti) e Blackshape (produzione aerei in fibra di carbonio)

● Il gruppo pugliese, grazie a uno staff internazionale con più di 700 ingegneri, si affiancherà a TransPod nello sviluppo e nella sperimentazione di nuovi prodotti e tecnologie funzionali al progetto HyperLoop